



Elezioni regionali 2015

Il Partito democratico perde voti rispetto alle elezioni europee del 2014 e alle politiche del 2013; contrazione sostenuta anche se differenziata per regione

Il Movimento 5 stelle perde ovunque in voti assoluti

Forza Italia perde in modo rilevante rispetto alle precedenti europee e alle politiche 2013

Lega Nord avanza rispetto al 2014 e al 2013

L'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna ha effettuato alcune elaborazioni dei risultati, nelle 7 regioni chiamate alle urne, del voto appena conclusosi per determinare in che misura il **Partito democratico (PD)**, il **Movimento 5 stelle (M5S)**, **Forza Italia (FI)** e la **Lega Nord (LN)** abbiano riscosso maggiori o minori consensi rispetto alle precedenti elezioni europee (2014) e politiche (2013, Camera dei deputati). In particolare, questa analisi si concentra sul **numero assoluto di voti** ricevuti dai maggiori partiti.

I risultati di questa tornata elettorale sono stati confrontati con i risultati delle sette regioni nelle elezioni politiche del 2013 ed europee del 2014. Il confronto più corretto da un punto di vista metodologico sarebbe con le elezioni regionali del 2010. Da un punto di vista politico tuttavia tale comparazione appare meno significativa, dal momento che in quelle elezioni il Movimento 5 Stelle era presente soltanto in Campania e il centro-destra era rappresentato da un soggetto politico, il Popolo della Libertà, che si è poi scisso in Nuovo Centro-Destra e Forza Italia. Per questo motivo il confronto con elezioni più recenti descrive in modo più realistico le recenti variazioni nei rapporti fra partiti ed elettori.

Il **Partito democratico (Pd)**, ha perso oltre due milioni di voti rispetto al 2014, ossia alle elezioni più vicine nel tempo (**-2.143.003**), ma la riduzione è significativa anche rispetto al 2013 (**-1.083.557**). Questa diminuzione è anche attribuibile al calo generale del livello di partecipazione. I dati del 2015 vanno considerati in virtù di un livello di partecipazione che si è notevolmente contratto rispetto alle consultazioni precedenti.

In termini percentuali questo spostamento in valori assoluti si traduce in una contrazione del **50,2% rispetto alle scorse elezioni europee del maggio 2014 e del 33,8%** rispetto alle consultazioni **politiche del 2013**. Dal punto di vista territoriale la riduzione del partito guidato da Matteo **Renzi** è stata significativa in tutto il territorio nazionale, ma accentuata soprattutto in Veneto (**-65,8%**), e in **Liguria (-57,3%)** e comparativamente **meno sostenuta in Toscana (-42,6%) rispetto alle europee del 2014**.

Questo risultato negativo può essere attribuito solo in parte al fenomeno delle cosiddette “liste del presidente”, che, anche dove presenti, ottengono consensi molto disomogenei. Il caso più rilevante è la Puglia, dove il PD sconta probabilmente la forte affermazione della lista “Emiliano Sindaco di Puglia” (154.028 voti, pari al 9,2%), mentre in Veneto la prestazione della lista a sostegno del candidato Alessandra Moretti è poco

significativa (3,8%). Le liste del presidente sono del tutto assenti poi in Toscana, Umbria e Liguria, dove pure i democratici ottengono risultati deludenti rispetto al passato.

Il Movimento 5 stelle (M5s) ha ridotto i propri consensi di circa il **60%** rispetto all'exploit delle politiche del 2013, ma anche rispetto alle europee del 2014 (**-40,4%**), quando già avevano fatto registrare **un cospicuo arretramento**. In valore assoluto questa variazione si traduce in una contrazione di voti pari a (**-1.956.613**) rispetto **alle politiche e -893.541 rispetto alle europee**.

Da un lato il partito di Grillo non riesce a capitalizzare le difficoltà degli avversari in alcuni contesti apparentemente favorevoli, ad esempio in Campania, dove il caso dei candidati "impresentabili" segnalati dalla Commissione Antimafia lasciava forse presagire un risultato più brillante. Anche in Veneto, dove il **Movimento ha perso il 75% dei voti del 2013**, molti elettori del centro-destra sembrano essere stati riassorbiti dal partito di Salvini. Ciò detto, non deve essere sottovalutata la capacità del Movimento di consolidare la propria presenza nell'arena elettorale difficile delle regionali, in cui la presenza del leader Beppe Grillo è meno visibile.

Il risultato di **Forza Italia** alle regionali del 2015 segnala che la compagine guidata da Silvio Berlusconi ha complessivamente **perso il 46,9% rispetto alle europee del 2014** e oltre i due terzi dei consensi avuti alle **politiche del 2013 (-67,0%)**. In termini assoluti si tratta di valori eccezionali, posto che Forza Italia ha perso quasi 2 milioni di voti sul 2013 (**-1.929.827**) e quasi **1 milione** rispetto al 2014 (**-840.148**).

In questo quadro di generalizzata forte riduzione dei consensi, il partito di Berlusconi riesce a limitare le perdite soltanto in due contesti, la Campania e la Liguria. Come noto, nel primo caso il candidato era il presidente della Giunta uscente, nel secondo caso si trattava di un esponente azzurro di rilievo nazionale, a conferma che **Forza Italia soffre l'assenza/debolezza di una leadership che ne è stata storicamente la guida**.

La **Lega Nord** è l'**unico** grande partito che **aumenta i propri consensi**. Il partito guidato da Matteo Salvini ha ricevuto un numero di consensi pari a oltre **il doppio di quelli delle elezioni politiche del 2013 (+109,4%) (+402.584)**. Similmente, se compariamo il dato del 2015 con quello delle europee del 2014 si evince una crescita in valori assoluti di quasi la metà (**+50,0%**) pari a oltre duecentomila unità (**+256.803**). Ovviamente, trattandosi di un partito a forte connotazione geo-territoriale emergono variazioni tra le regioni considerate. La crescita maggiore si è avuta nelle regioni centrali ("rosse"), ossia le aree in cui in precedenza il partito era meno forte, al punto che in questa zona la LN nel 2015 ha raddoppiato (triplicato in Toscana e Umbria) i consensi delle europee. Nel Veneto si registra l'unica contrazione rispetto al 2014 (**-9,7%**), **plausibilmente spiegabile con il risultato eclatante della lista "del presidente" collegata al candidato Luca Zaia**.

È da sottolineare il mutato rapporto di forze fra i due maggiori attori politici del centro-destra. La Lega Nord è diventato il primo partito di quest'area politica (e della potenziale coalizione) in tutte le regioni in cui ha presentato una propria lista. La crescita in voti assoluti ha consentito al Carroccio di superare Forza Italia: **nel 2015 il peso delle camicie verdi è doppio rispetto a quello delle camicie azzurre (67% vs 33%)**. Un dato molto significativo se si considera che ancora un anno fa i rapporti di forza erano praticamente invertiti (**tab. 1**).

Nota metodologica

In questa analisi il confronto fra il risultato elettorale di due elezioni successive è stato fatto in termini di differenza fra i valori assoluti dei voti presi da ogni partito, e non in differenza fra i valori percentuali (% di voti validi nelle due elezioni). Il che vuol dire che in una situazione di crescente astensionismo, un partito può perdere voti ma perderne meno dei partiti concorrenti e quindi diminuire in termini di voti assoluti ma nello stesso tempo avanzare nel confronto relativo con gli altri partiti. Scegliere la prima logica significa privilegiare il rapporto partiti-elettori; scegliere la seconda significa privilegiare il rapporto fra i partiti. Questa nostra analisi sceglie la prima logica (pur essendo ovviamente anche la seconda pienamente legittima).

Pertanto, nel confronto fra due elezioni, la diminuzione in valore assoluto di voti di un partito può essere dovuta a due componenti: una perdita specifica di quel partito e una perdita attribuibile al calo generalizzato della partecipazione. Per esempio in Liguria fra le elezioni europee del 2014 e queste regionali il Pd passa da 323.728 voti a 138.190, con un calo di 185.538 voti pari a - 57,3% dei voti presi nell'elezione precedente (facendo questi pari a 100). Tuttavia, a causa della crescita dell'astensionismo, i voti validi nel complesso sono passati da 10.273.489 a 7.372.975, con un calo di 2.900.514 voti, pari al -39,3%. Possiamo quindi dire che il calo del 46,6% del Pd può essere attribuito per il 33,8% al calo generale della partecipazione e per il 12,8% a una perdita aggiuntiva di questo partito. Una lettura "politica" del risultato dovrebbe tener conto di questa ripartizione.

Nel caso delle elezioni regionali, tuttavia, il quadro si complica per due motivi aggiuntivi. Innanzitutto per via di quelle che potremmo chiamare «Liste del presidente». Per esempio in queste elezioni in Liguria c'è la lista Liguri per Paita, che ha preso 17.060 voti. Dobbiamo aggiungere questi voti a quelli presi dal Pd o dobbiamo lasciarli fuori dal computo dei voti a questo partito? Ci sono motivi a favore dell'una o dell'altra scelta, ma noi abbiamo optato per la seconda. Ci sono liste in appoggio a specifici candidati che non possono essere attribuite a voti per questo o quel partito che pure fa parte della coalizione. Per esempio in Puglia nella coalizione che sostiene il candidato di centro sinistra Emiliano ci sono 7 liste nessuna delle quali richiama esplicitamente un partito nazionale. Non possono certamente essere tutti voti attribuibili a elettori Pd.

Il secondo motivo di complicazione delle elezioni regionali è rappresentato dal «voto al solo candidato» (e al «voto disgiunto»). Per tornare all'esempio della Liguria, la candidata del centro-sinistra Paita ha preso 183.272 voti mentre le liste che la appoggiano hanno preso 163.647 voti. La candidata ha preso quindi 19.625 voti in più di quelli arrivati alle liste del suo schieramento, a causa di elettori che hanno votato solo la candidata (e nessun partito), oppure per il «voto disgiunto», cioè elettori che hanno scelto la Paita pur avendo votato un partito fuori della sua coalizione. Anche in questo caso i voti in più arrivati alla candidata o al candidato non sono attribuibili a uno dei partiti della coalizione. Anche nel caso della Liguria, dove nella coalizione c'è solo come partito nazionale il Pd, non sono correttamente attribuibili a questo partito: l'elettore che per esempio sceglie la Paita ma non vota Pd esprime palesemente un rifiuto verso questo partito.

Analisi a cura di Gianluca Passarelli (3339775111) e Filippo Tronconi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051 239766

Sito web: www.cattaneo.org

Tabella 1. Percentuale di voti alla **Legga Nord** su totale voti Forza Italia + Lega Nord

Regione	2010	2013	2014	2015
Liguria	25,9	11,1	28,6	61,5
Marche	16,9	3,8	17,0	58,1
Toscana	19,3	4,0	17,9	65,6
Umbria	11,8	2,9	15,0	62,1
Veneto	58,7	36,1	50,8	74,9
Totale	39,9	15,1	36,4	67,5

Fonte: elaborazione degli autori da Ministero dell'Interno. Sono escluse Campania e Puglia posto che la Lega Nord non è presente.

Tabella 2. Voto al **Partito Democratico** (elezioni 2015, 2014 e 2013. Voti assoluti e variazione percentuale)

PARTITO DEMOCRATICO	Variatione 2015- 2014 (v.a.)	Variatione 2015- 2013 (v.a.)	Variatione % 2015/2014	Variatione % 2015/2013
Campania	-389.954	-210.781	-46,9	-32,3
Liguria	-185.538	-120.573	-57,3	-46,6
Marche	-175.106	-70.611	-48,4	-27,5
Puglia	-242.776	-100.590	-44,1	-24,7
Toscana	-455.296	-217.517	-42,6	-26,2
Umbria	-102.552	-43.043	-44,9	-25,5
Veneto	-591.781	-320.442	-65,8	-51,0
Totale	-2.143.003	-1.083.557	-50,2	-33,8

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Tabella 3. Voto al **Movimento 5 stelle** (elezioni 2015, 2014 e 2013. Voti assoluti e variazione percentuale)

MOVIMENTO 5 STELLE	Variatione 2015- 2014 (v.a.)	Variatione 2015- 2013 (v.a.)	Variatione % 2015/2014	Variatione % 2015/2013
Campania	-142.065	-275.059	-26,9	-41,6
Liguria	-81.470	-179.819	-40,4	-59,9
Marche	-94.725	-197.939	-48,6	-66,4
Puglia	-135.720	-295.783	-33,7	-52,5
Toscana	-116.074	-332.457	-36,7	-62,4
Umbria	-39.289	-91.801	-43,4	-64,2
Veneto	-284.198	-583.755	-59,7	-75,2
Totale	-893.541	-1.956.613	-40,4	-59,8

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Tabella 4. Voto a **Forza Italia** (elezioni 2015, 2014 e 2013. Voti assoluti e variazione percentuale)

FORZA ITALIA	Variazione 2015- 2014 (v.a.)	Variazione 2015-2013 (v.a.)	Variazione % 2015/2014	Variazione % 2015/2013
Campania	-148.702	-462.303	-27,0	-53,4
Liguria	-39.625	-106.285	-36,7	-60,9
Marche	-54.770	-112.591	-52,3	-69,3
Puglia	-208.454	-461.225	-54,1	-72,3
Toscana	-110.249	-275.726	-49,5	-71,1
Umbria	-36.000	-72.445	-54,5	-70,7
Veneto	-242.348	-439.252	-68,7	-79,9
Totale	-840.148	-1.929.827	-46,9	-67,0

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Tabella 5. Voto a **Legha Nord** (elezioni 2015, 2014 e 2013. Voti assoluti e variazione percentuale)

LEGA NORD	Variazione 2015- 2014 (v.a.)	Variazione 2015-2013 (v.a.)	Variazione % 2015/2014	Variazione % 2015/2013
Liguria	65.992	87.342	152,7	399,5
Marche	47.594	62.659	221,7	978,1
Toscana	165.422	197.845	340,1	1220,1
Umbria	37.530	46.126	321,5	1499,1
Veneto	-35.405	18.899	-9,7	6,1
Totale	256.803	402.584	50,0	109,4

Fonte: elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati Ministero dell'Interno.

Note: 95% delle sezioni scrutinate in Campania, Puglia, Toscana e Veneto.